

Da martedì a Milano "La Passione" di Dejmek

MILANO. 9 Il quarto spettacolo della Stagione del "Piccolo", La Passione, è quasi a punto: se ne stanno ultimando le prove al Teatro Lirico, dove andrà in scena a cominciare da martedì prossimo.

La Passione è una composizione di laudi drammatiche e sacre rappresentazioni italiane dal secolo XIII al secolo XVI, scelte, interpolate e messe in scena dal polacco Kazimierz Dejmek per l'interpretazione di oltre venti attori tra i quali Franco Graziosi, Gianni Agus, Gabriella Giacobbe, Luciano Alberici, Giampiero Becherelli, Gianfranco Mauri, Ferruccio Soleri, Nestor Garay e Elio Veller.

Dejmek è una delle maggiori personalità teatrali del suo paese e un regista di fama europea. Nato nel 1924, ha fin dal 1949 legato il proprio nome alle più importanti esperienze teatrali della Polonia; nel 1962 è stato chiamato a dirigere il Teatro Nazionale di Varsavia. Dejmek, attento alla grande tradizione cattolica polacca, ha realizzato e presentato anche in Italia, al Festival di Venezia del 1964 e 1967, la Storia della gloriosa Resurrezione del nostro Signore e la Vita di Giuseppe.

Uno spettacolo a Bergamo Passato e presente di Gramsci

La rappresentazione, opera d'un gruppo di giovani, e di tono prevalentemente didascalico, si indirizza con successo al pubblico studentesco.

Il film dalla "Condizione umana" coproduzione italo-cinese?

La condizione umana, tratto dal libro di André Malraux, sarà il primo film realizzato in collaborazione tra una cinematografica occidentale e la Cina. Lo ha annunciato Carlo Ponti in un'intervista a un settimanale italiano. In cui è anche accennato alla possibilità che Sophia Loren abbia una parte nel film italo-cinese.

Dal nostro inviato BERGAMO, 9.

Visto a Bologna e a Bergamo lo spettacolo di Maria Boggio e Franco Cuomo, nella realizzazione di Teatro Insieme, lo spettacolo che ci capita di vedere subito dopo è questo Passato e presente del Teatro Tascabile di Bergamo, anch'esso incentrato sulla figura del grande rivoluzionario e intellettuale italiano: anche qui sfilano davanti a noi immagini di prigione, si ascoltano passi di lettere dal carcere o documenti desunti da varie fonti, condotti a un'analisi. Dal quale tuttavia, a differenza che nella rappresentazione bolognese, assai più ambiziosa, il ritratto di Gramsci che ci si propone di far uscire è volutamente parziale e limitato. Il titolo stesso dello spettacolo, mutuato da quello di uno dei libri pubblicati da Feltrinelli, l'angolatura particolare sotto la quale è stato disposto il materiale documentario: passato e presente, due termini in un unico dialettico, che racchiudono la tesi stessa di ciò che i cinque attori agenti sul piccolo palcoscenico ci mostrano: anche qui molte delle questioni che urgono nel tempo nostro trovano la loro spiegazione gramsciana nel passato.

Carattere precipuo di questo spettacolo è presente è dunque di essere soprattutto didascalico: ecco perché non v'è che pochissimo spazio per il recupero di passi relativi alla vita privata di Gramsci, solo due lettere alla madre, all'inizio e alla fine, e alcune altre alla cognata Tania, ma sempre d'argomento politico o attinente al suo rapporto con la prigione; anche qui, come in Compagno Gramsci, c'è il discorso sulla massoneria che diventa un'accusa contro la volontà dittatoriale del fascismo e ritratto di un'azione di questione di Stalin e della sua maggioranza contro gli oppositori nel partito comunista. In totale sono ventidue quadri, in cui, in modo prevalentemente problematico, vengono poste davanti allo spettatore le questioni politiche: lo spettacolo non propone affatto di dar loro una risposta, di prendere in qualche modo partito, ma le prospetta. Esso è un'azione di teatro di spazio scenico si muovono i cinque attori, e il vario uso delle luci permette l'identificazione del luogo dove si svolge l'azione. Un po' di contrasto con questo elemento di scena ci sembra quel macchinoso congegno di cassoni a graticciata che gli interpreti spostano sui vari elementi scenici, con sferragliante rumore, ricavano ora i seggi al Parlamento ora la cella di Turi, con cambiamenti a vista o al buio.

Nel suo insieme la recitazione è accettabile, con qualche scemenza: essa è improntata, naturalmente, ad un didascalismo in alcuni punti elementari, in altri più mediati. Così come s'è detto la regia ha obiettivi didattici, anche se non disdegna la ricerca di effetti e la creazione di momenti di efficace poetica: essa è firmata da Lidia Gavinelli, una giovane animatrice che rivela una buona sicurezza professionale e del talento. Lei stessa è la autrice del lavoro drammaturgico, fatto con attenzione. Gli interpreti sono: Luciano Fagnoli, Ernesto Paganò, Alarico Solaroli, Maurizio Tabani e Ileana Citaristi.

Fatto espressamente per gli studenti - che vi assistono qui a Bergamo con molto interesse, a dispetto di molti dei loro presidi - questo Passato e presente è corredato da materiale informativo utilissimo che non solo i ragazzi, ma i fondi siano stati desunti, ma offre un quadro riassuntivo dei criteri del montaggio e della regia, e presenta un'ampia bibliografia. Così lo spettacolo amplia il proprio compito didattico e stimola alla conoscenza di Gramsci e del suo periodo storico.

Discutono della «notte di quiete»



Valerio Zurlini e Alain Delon passeggiano sul ponte-canale di Rimini durante una pausa della lavorazione della «Prima notte di quiete», che il regista italiano sta girando nella città romagnola da pochi giorni e che ha per interprete principale l'attore francese. Quello annunciato sembra essere il titolo definitivo del film, dopo aver subito molteplici cambiamenti durante la sceneggiatura.

Al XII Festival televisivo di Montecarlo

Trionfa la programmazione d'impronta supranazionale

Gli standard del piccolo schermo si vanno sempre più unificando nella maggior parte del mondo

Dal nostro inviato MONTECARLO, 9

Non c'è posto migliore di una rassegna internazionale di televisione per convincersi che il singolo programma televisivo, salvo rarissime eccezioni, ha in sé ben poco di originale. Lo sta confermando ancora una volta questo XII Festival, in corso ormai da quattro giorni a Montecarlo, cui partecipano trentotto paesi con ottantadue programmi. Le trasmissioni si succedono sui teleschermi del Palazzo dei Congressi - 8, 9 ore al giorno - e in questo flusso continuo di immagini, di parole e di suoni è difficile operare distinzioni, se non di «generi» (e, infatti, gli stessi organizzatori, quest'anno, si sono attenuti al criterio della distinzione per «generi», dedicando due giornate ai documentari storici, una giornata e mezza alle inchieste e ai reportages, una giornata ai programmi per ragazzi, e tre giornate agli sceneggiati, al telefilm e alle commedie; e, sia detto per inciso, anche queste proporzioni sono indicative).

Di difficile distinguere la mano di un autore da quella di un altro; difficile individuare perfino il paese di provenienza, se per caso si prendono i titoli di testa di un programma: gli standard televisivi si vanno sempre più unificando nella maggior parte del mondo. Certo, si potrebbe capir meglio e di più se i diversi paesi presentassero ciascuno una propria rassegna, ad esempio una o due serate tipiche. Allora, emergerebbero i criteri della programmazione, che sono quelli che contano davvero, perché, oltre tutto, sono quelli che condizionano le scelte del pubblico, al di là dell'interesse e del valore dei singoli programmi (dei quali il telespettatore non conosce quasi nulla in anticipo). E, per questo, se è vero come è vero, che la TV è oggi la branca più industrializzata dell'industria culturale, dedicando due giornate ai documentari storici, una giornata e mezza alle inchieste e ai reportages, una giornata ai programmi per ragazzi, e tre giornate agli sceneggiati, al telefilm e alle commedie; e, sia detto per inciso, anche queste proporzioni sono indicative).

tri paesi che abbiamo elencato ritengono più facile vendere all'estero un telefilm o un programma per ragazzi, piuttosto che una inchiesta o un documentario storico. Comunque, entro questi limiti, è pur sempre possibile ragionare sulle tendenze: ed è quanto cercheremo di fare, dopo aver avuto un quadro più completo di questa che potremmo definire la «programmazione supranazionale».

Giovanni Cesareo

«Amico sciacallo» in scena a Trieste in aprile

TRIESTE, 9. Andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste, nel mese di aprile, con la regia di Aldo Trionfo, la novità veneziana Giulia, la novità italiana Amico sciacallo del giovane autore triestino Furio Sordani. La commedia trae lo spunto da un celebre esperimento che nel 1958 John Calhoun, un ricercatore americano del National Institute of mental health (Istituto nazionale per l'igiene mentale) condusse su una popolazione di topi, allo scopo di studiare le reazioni in una situazione di sovraffollamento. Le prove della commedia, che mette in risalto le inquietanti conclusioni dell'esperimento alla luce delle sue implicazioni umane, cominceranno, a giorni, a Trieste. Il regista Aldo Trionfo s'incontra in questi giorni a Milano, nei colloqui preliminari, con lo scenografo e costumista Emanuele Luzzati e con i tre interpreti di Amico sciacallo: Giulio Bosetti, Leda Negroni e Mario Scaccia.

E' IN EDICOLA

GIORNI

con servizi esclusivi

QUANDO GLI UOMINI VERRANNO DAL PASSATO

LO SCANDALO DELL'AMBASCATORE IN PORTOGALLO

IL DIAVOLO IN AMBULATORIO AD AQUILEIA

Leggete, abbonatevi a GIORNI, siete ancora in tempo ad avere gratis il libro-omaggio

le prime Due atti unici

Teatro Due atti unici Con La professione dell'avvenire di Gianluigi Gazzetti e Con quella faccia di Silvio Gigli, la Compagnia comica di prosa diretta da Silvio Spavacca affronta ancora una volta due testi della produzione nostrana, due atti unici mai prima d'ora rappresentati. E non è forse un caso che queste «novità assolute» trovino la via delle scene, oggi, quando l'Italia attraversa una delle sue crisi politiche più gravi. Soltanto che Gazzetti sul lavoro farsesco di Gigli si meglio sorvolare, altrimenti saremmo costretti a inferire su un anziano autore che crede nell'idea originale di rappresentare la mischia di un industriale tradito dalla moglie e dagli amici... preferisce confondere le carte, la contestazione e la tradizione, la destra e la sinistra, unite per una più equa «ripartizione» della ricchezza, solo per organizzare un'industria del furto ai danni del più ricchi: peccato che il sogno di «rubare ai ladri» sarà infranto proprio da un unico ladro senza concorrenti in un futuro dove il furto sarà «nazionalizzato».

In questo caso, tuttavia, il qualunquismo di Bruno, quando, nel finale, il protagonista ladro (laureato in legge, odiato-amato da un padre frustrato) allude al «disordine» imperante che favorirebbe il furto allo Stato. Ci spiace che la «satira» di Gazzetti si sia dissanguata nelle pieghe del tessuto ambiguo e reazionario di un testo irrecuperabile e triste.

Tra gli attori ricordiamo Silvio Spavacca (più volte nella parte del padre che in quella di Felice Mazza), Eva Ricca, Maximiliana Ferretto, Enzo Donzelli (il più convincente della Compagnia), Nino Scardina, Milly Falsini. Applausi cordiali, e si replica al Teatro de' Servi.

Cinema Catlow

Come condividere l'entusiasmo del simpatico Yul Brynner (venuto recentemente a fargli pubblicità anche qui in Italia) per questo western anglo-americano alla spagnola, che è certo fra i più bambocceschi degli ultimi tempi? La notizia tra Catlow, raziatore d'oro e di diamanti, e lo sceriffo Cowan, che lo insegna con sempre nuovi mandati di cattura, ma finisce regolarmente per sposare la gestata, sta alla base di una serie incongrua di sparatorie e di rodomontate con risvolti burleschi, in cui entrano truppe messicane, un killer barbuto e nudo, e torse d'indiani che sfrecciano da ogni dove. La piacevole fotografia a colori di questo western non fa che mettere in rilievo l'insensatezza della trama (da un romanzo di Louis L'Amour), e la disinvoltura registica di Sam Wanamaker, che fa l'interprete inglese di Cristo fra i muratori, ma che in anni più recenti, passato dietro la macchina da presa, non ha dato prove particolarmente significative del suo talento. Tra gli interpreti, oltre a Brynner sono in evidenza Richard Cromley, Leonard Nimoy, Daliah Lavi, Jo Ann Plugg. Mentre è quasi impossibile riconoscere nella vecchiaia della diligente Leda Negroni, Bessie Love. Come è impossibile vedere in Catlow uno spettacolo per adulti.

Successo a Budapest di una commedia di Illyes

BUDAPEST, 10. Al Teatro Talia di Budapest si è svolta, con grande successo di pubblico e di critica, la prima commedia di Gyulilla Illyes Bello nella puzza. In effetti non si tratta di una prima nel vero senso della parola, perché nel 1966 la commedia fu data da un gruppo del Teatro rurale ambulante, la «Dery» e ne è stato fatto anche un adattamento televisivo.

RAI controcanale

UN ESPERIMENTO SBAGLIATO? - La nuova puntata della rubricetta Io e tu, che precede il Rischiattutto, sembra decisamente avviata verso il più inglorioso fallimento: almeno se dovesse confermare, nella successiva edizione, quel che ha mostrato di poter essere nell'ultima puntata. Questi quindici minuti di trasmissione, infatti, sembrano dimostrare quale sia il rapporto sbagliato fra l'uomo e l'opera d'arte. E con un risultato che, ad ogni modo, rende incomprensibile sia l'uno che l'altro. Come si è svolto, infatti, l'incontro fra lo scrittore Goffredo Parisse e piazza San Marco? All'insegna del messaggio del ricordo individuale e personalissimo, e nel rifiuto programmatico di qualsiasi interpretazione storica (sia dell'opera d'arte che del suo incontro con il personaggio), Parisse stesso ha detto che preferisce non avere «notizie storiche» sulla piazze: con un equivoco, sia detto, che induce il telespettatore a rifiutare l'atmosfera estetica (usiamo le sue parole) la mediazione della conoscenza. L'opera d'arte va dunque accolta - secondo il suggerimento che ci ha offerto la trasmissione - nella più totale astrazione dalla realtà storica e quotidiana (mai San Marco è stata ricolta alla realtà più concreta realtà dell'intera città di Venezia: semmai è stata accostata ai pasticciotti di un celebre caffè!). E un ricordo, infatti, non è una ricorrenza, non è un fatto non a caso viene sottolineata la «commozione» delle musiche stonate dell'orchestra in piazza, ma quella, eventualmente, dagli uomini che la vivono (i pic-

cioni si, secondo il più velleo cliché turistico). Si potrebbe obiettare che questo è il personale mostri che attende l'arte dello scrittore Parisse: il guaio è che, attraverso quel che si è visto, Parisse resta poco più di un uomo per i milioni di telespettatori in attesa di Rischiattutto. I quali, dunque, non possono nemmeno cogliere questa bizzarra occasione per «accostarsi», se non come in un'opera d'arte, di personaggio che la descrive. E allora: a che vale tanto sforzo «culturale» della Rai? A che valgono i virtuosismi con i quali il regista Luciano Emmer ci ricorda di essere stato un documentarista di qualità?

L'ALTERNATIVA - Ancora una volta l'alternativa al quiz di Mike Bongiorno è stata costituita da un telefilm. Francese, in questa occasione, è mai come in questo caso è avuta la certezza che si sia trattato di una falsa alternativa. Un uomo a terra, infatti, è proprio un mediocre telefilm il cui unico pregio è, semmai, quello di affidarsi ad una scuola di recitazione assai superiore a quella media di consimili prodotti italiani. Per il resto è un giallo improbabile, sciatto nella costruzione narrativa e tirato via sbrigativamente malgrado l'azzardo di una ambientazione in esteri in questo caso è realismo. Francemente, non si vede perché un pubblico in vena di distrazione debba preferire un racconto di questo tipo ai classici del cinema di Rischiattutto. Ma è proprio, infatti, il risultato cui i programmatori della Rai vogliono arrivare con questi telefilm.

oggi vedremo

«A-Z» (1°, ore 21,30)

Viene trasmessa stasera la consueta puntata della rubrica a cura di Luigi Locatelli e condotta in studio da Ennio Mastrotostefano, imperniata su argomenti e avvenimenti di attualità, e che, proprio per questo, corre il rischio di essere abolita dai dirigenti della RAI-TV.

NEL FONDO (2°, ore 21,15)

Per il ciclo «Uomo e società nel Teatro: da Beaumarchais a Brecht», va in onda stasera Nel fondo di Massimo Gorki, che venne messo in scena nella scorsa stagione dal gruppo «Teatro e Azione» fondato e diretto da Giorgio Strehler con la collaborazione del «Metastasio» di Prato. L'edizione televisiva è stata realizzata dallo stesso Strehler. Il dramma, rappresentato per la prima volta a Mosca nel 1902 e inedito per il vasto pubblico del piccolo schermo, anche se è stato oggetto di un rifacimento cinematografico nel film di Jean Renoir, trasmesso anche in TV, Verso la vita. In realtà il film del regista francese più che una rilettura è una libera trasposizione della opera di Gorki. Strehler inaugurò il Piccolo Teatro di Milano proprio con questo dramma, nel maggio del 1947; degli attori di allora è rimasto soltanto Antonio Battistella; gli altri interpreti sono Renato De Carmine, Giancarlo Dettori, Franco Graziosi, Marisa Fabbri, Gianfranco Mauri, Giustino Durano, Massimo Sarchielli, Mariella Zanetti, Carlo Catano, Ciro Bergarelli, Saviana Scalfi, Marisa Minelli, Luisa Rossi, Alfred Thomas.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns. TV nazionale includes programs like '19.15 Sapere', '20.30 Telegiornale', '21.00 Tribuna elettorale'. TV secondo includes '21.00 Telegiornale', '21.15 Uomo e società nel teatro'.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24. 6.54: Almanacco; 8.30: Le canzoni di Sanremo 1972; 14.30: Trasmissioni regionali; 15.15: Musica e teatro; 16.15: Speciale GR; 18.15: Giardisco; 18.40: Punto interregionale; 19.15: successi di Burt Bacharach; 20.10: Superconcerto; 21: Mac non è una cosa; 22.45: Lettera; 23.05: Deledda; 23.05: Si, Buonnotte!; 23.20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9.30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11.45: Polifonia; 12.30: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14.30: Musica cameristica di Anton Dvorak; 15.15: La contestazione; 16: Musica e teatro; 17: Le opinioni degli altri; 17.20: Fogli d'album; 17.45: Come e perché; 18.15: Notizie del Terzo; 18.45: Concerto pianista; 19.15: Piccolo intermezzo; 19.45: Musica matematica; 20.15: Matematica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 6: Il mattino; 7.40: Intermezzo; 8.14: Musica espressa; 9.14: I tarocchi; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra.

Insieme ma per lavorare



PARIGI - Brigitte Bardot e il suo primo marito Roger Vadim sono stati fotografati di nuovo insieme. Nessun ritorno di fiamma, si tratta solo di un incontro di lavoro. Il regista che la lanciò in divergera, infatti, nella insolita parte di un Don Giovanni in girone.

in breve

Successo della Scotto a Palermo

Palermo, 9. Renata Scotto ha ottenuto un grande successo al Massimo di Palermo, nella Sonnambula di Vincenzo Bellini. Dopo le repliche la cantante si ritirerà temporaneamente dalle scene. Le ricche perché in giugno nascerà il suo secondo figlio; la Scotto ha già una bambina, Laura, di tre anni. Il suo rientro sulle scene è previsto per la fine di agosto quando, con il Teatro Massimo, andrà al Festival di Edimburgo con La straniera di Bellini.

Ventidue paesi alla Viennale

Vienna, 9. Alla «Viennale» di quest'anno (16-23 marzo) saranno proiettati film di ventidue paesi. Sinora la Viennale era dedicata soprattutto al film umoristico, ma quest'anno verranno presentate opere che riflettono i problemi dei tempi nostri, caratteristici dei paesi produttori.

Tra gli altri verranno proiettati Medea di Pasolini, Le Trovate di Cacoyannis, Re Lear di Kosintzev e il cinese Il distacco rosso femminile.

Nell'ambito della Viennale verrà svolta una mostra retrospettiva sul tema «Propaganda e contropropaganda» e condotta un'indagine sulla legge sul provvedimento d'incoraggiamento all'industria cinematografica austriaca.

Chiuso il festival jugoslavo del documentario

Belgrado, 9. Si è concluso a Belgrado il XIX Festival dei documentari e dei cortometraggi jugoslavi. Alla rassegna sono state presentate cinquantasette pellicole. Il primo premio è stato assegnato al film Treni speciali e un piccolo provvedimento apricolo di Pap.

Nel corso di un anno gli studi cinematografici jugoslavi hanno prodotto centonovanta documentari e cortometraggi.

Nuovo romanzo di Clarke sullo schermo

Hollywood, 9. Un nuovo romanzo di Arthur Clarke, il noto scrittore di fantascienza autore di 2001: odissea nello spazio, sarà portato sullo schermo. Si tratta di Dolphin Island («L'isola dei delfini»).

A. I.

A Spoleto

la «troupe» della «Calandria»

Spoleto, 9. Si girerà a Spoleto il film tratto dalla commedia la Calandria di Bernardo Dovizi, poi diventato il Cardinal Bibbiena, considerata la prima grande commedia in prosa del «bel secolo», ricca di brio e di spon-taneità. La decisione di portare la set nella nostra città è stata presa nei giorni scorsi, dopo un accurato sopralluogo, dal regista del film Pasquale Festa Campanile e dal produttore Lando Buzzanca, che nei mesi scorsi fu già a Spoleto per le riprese di All'ombra delle piovane. Le donne, sarà tra i principali interpreti del film.

Vince ancora Marilena Buttafarro a Rischiattutto

Marilena Buttafarro ha vinto ancora ieri sera a «Rischiattutto» ed è salita al sesto posto della classifica dei «campionissimi» del gioco televisivo preceduta dal sagrafano di Roncadelle, Gianfranco Rolli, e seguita dalla romana Giuliana Longani.

Marilena Buttafarro ha vinto infatti sei milioni in gettoni d'oro: in due puntate ha dunque guadagnato 14 milioni e 780 mila lire. Ella ha dominato il gioco dall'inizio alla fine, senza lasciar spazio agli avversari, che per la verità poco o nulla avevano da dire. Paolo Cortelli di Milano, studente al terzo anno di scienza delle preparazioni alimentari, aveva scelto come materia la storia di Milano; ma certamente i tifosi milanesi sono rimasti un po' delusi perché il concorrente ha vinto soltanto centomila lire e ciò in virtù dell'arrotondamento in eccesso. L'altro sfidante Roberto Giorro, di San Salvatore Monferrato, incastonatore di pietre preziose, doveva rispondere a domande sul cinema americano e europeo; anche a lui toccò il solo gettone di consolazione, e cioè centomila lire.

In definitiva, a parte l'epilogo della campionessa, la serata è stata fiacca: Mike Bongiorno se ne deve essere reso conto, tanto che ha chiuso il programma assicurando i telespettatori che la prossima settimana troverà dei concorrenti bravissimi in grado di tener testa alla campionessa in carica.